I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL RAPIMENTO

Melodramma comico

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
MDCCCXXXVII.

IL RAPIMENTO

MELODRAMMA COMICO

IN DUE ATTI

da rappresentarsi

nell' I. R. Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1837.

MILANO

Per Luigi di Giacomo Pirola

M.DCCC.XXXVII

PERSONAGGI	ATTORI
DON SANCIO DE ZAMORA, Generale.	Sig.r Luzio Gennaro.
DON ALFONSO, di lui figlio, Capitano.	Sig.r Pedrazzi Francesco.
MORENO, ricco Campagnolo.	Sig.r Marini Ignazio.
ELVIRA, sua figlia.	Sig.a Schoberlechner Sofia.
GUSMANO, suo fratello.	Sig.r Pochini Raineri.
ISABELLA, loro cugina.	Sig.a Bayllou-Hilaret Fel.
OVIEDO, Sergente.	Sig.r Marconi Napoleone.

CORI E COMPARSE

Uffiziali di Stato Maggiore - Notabili del Borgo,
Villici - Villanelle
Ordinanze - Bassi Uffiziali - Soldati varj,
Domestici militari - Trombettieri - Tamburi,
Uscieri dell' Alcade - Guardie borghesi,
Domestici di Moreno.
Banda d' un Reggimento - Fanciulli - Fanciulle.

L' azione in un borgo dell' Andalusia.

Epoca, all' Incoronazione di Filippo II Re di Portogallo dopo l' abdicazione di Carlo V.

Parole di Gaetano Rossi.
Musica del Maestro Placido Mandanici.

Le Scene sono nuove, d' invenzione ed esecuzione dei signori Cavallotti Baldassarre e Menozzi Domenico.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori De Bayllou Francesco = Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Gaetano.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera	*pel Ballo*
Sig. Raboni Giuseppe	Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia	Altro primo Corno
Sig. Martini Evergete,	Sig. Gelmi Cipriano.

Prime Trombe

Sig. Araldi Giuseppe.	Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio Cesare.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Mondini Giovanni.

Capi Sarti
da uomo Signori Antonio Felisi.
da donna Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione
Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente. = Venegoni Eugenio.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. Galzerani Giovanni.

Primi Ballerini danzanti francesi

Mons. Bretin - Mad. Varin.

Altra prima coppia danzante

Signor Borri Pasquale - Signora Frassi Adelaide.

Primi Ballerini per le parti

Signore: Colombon Luigia - Ronzani Cristina - Gabba Anna - Superti Adelaide
Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro
Goldoni Giovanni - Coppini Antonio - Casati Tomaso - Fietta Pietro
Ghedini Federico - Pagliaini Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo
Villa Francesco - Razani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone
Gramegna Gio. Battista - Brianza Giacomo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

Ballerine

Signore: Rossetti Clotilde - Carcano Gaetana - Opizzi Rosa
Giovenzani Rosa - Braghieri Rosalbina - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Molina Rosalia
Angelini Silvia - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allievi

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina
Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna
Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia - Bertuzzi Metilde
Merzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina
Rizzi Virginia - Domenichetis Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele
De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa
Colla Rosa - Romagnoli Catcrina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro
Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

CORTILE CAMPESTRE

attenente alla semplice ma elegante casa di Moreno, situata alla destra. Un Casino circondato da un giardinetto con vasi varj ed arbusti fioriti, alla sinistra. Il cortile è chiuso nel fondo da un muretto, sormontato da piccoli cancelli. - Un grande cancello nel mezzo. All' intorno adjacenze coloniche, e vigneti e fruttaj. - Al di là del muretto si scorge un' amena campagna, sparsa di collinette folte di vigneti. - Veduta in distanza del Borgo e villaggi.

VILLICI *d' ambo i sessi, fanciulli, ragazze, sotto i vigneti sulle colline, e nel cortile occupati alla vendemmia. Poi* GUSMANO *e* ISABELLA.

CORO De' folti pampini all' ombra amica,
Di canti e flauti all' echeggiar,
Par che non sentansi, sudor, fatica,
Così piacevole è il vendemmiar.
E intanto volano verso i contenti,
Che già n' attendono, le menti, i cor'.
Ancor ci restano pochi momenti...
Poi ci consolano Imene e Amor.
Canta in tua gioja, vendemmiatrice!..
Sarai felice, vendemmiator.

Gus. La vendemmia... ed abbondante, (*dalle*
D' ogni intorno è già compita. *colline*)
Isa. La merenda, fra un istante, (*dalla*
È di già bella e allestita. - *casa*)
Gus. Isa. E da' campi il caro Padre / Zio
A tornar non tarderà.
Donne Per la cara Padroncina
De' vigneti ho scelto il fiore. (*recando*
Uomini E tributo pur d' amore *canestrini d'uva*)
Pel migliore de' padroni
Pronti abbiam qui i nostri doni...
Tutti E speriam, li gradirà...
È sì buono!... ei n' è fratello...
Padre ... amico ... protettore ...
Un bel core, come quello
Di Moreno non si dà.
Gus. Isa. Egli vien. (*osservando verso il cancello*)
Coro Viva Moreno!... (*lietissimi*
incontrando Mor.)

SCENA II.

Moreno, *e i precedenti.*

Mor. Al mio seno, cari... addio. (*prima*
abbraccia Gus. e Isa., poi al Coro)
Coro Ecco ... a voi ... (*a parti presentando i*
Mor. Grazie. *canestri*)
Altri Anche noi...
Tutti Vien dal cuore... è il nostro amore...
Se gradite?...
Mor. (*con bontà*) Oh! sì.
Tutti (*con espressione*) Qui ... il core ...
Mor. Credo ... sì, ma basta ... là!...
Tutti Oh! frenarsi il cor non sa.
Mor. Tal piacer dove si dà?.. (*con emozione*)

Ah! non fosti, no, sognata,
O dell' Oro età bëata:
Di natura fra i diletti...
Ne' più dolci e puri affetti,
Io qui vivo i dì felici
Ch' altri un sogno immaginâr.
Nelle cure della villa
Co' miei figli... cogli amici!...
E il sorriso agl' infelici
Del conforto ridonar!...
È la vita più tranquilla
Che da un uom si può bramar.

Coro Con te rendi ognun felice...
Isa. È già pronta la merenda.
Mor. Bella nuova! - Non s' attenda.
Coro Sì, sì, allegri, a merendar.
Mor. Ed io pur, con voi, miei cari,
Merendar vo' in compagnia,
E divider l' allegria
Che sì brilla in ogni cor.
Poi diman le antiche usanze,
Doti, nozze, feste, danze,
Tutto intorno in sì bei giorni
Spiro sia di gioja e amor. (*Isa. Gus. Coro ripetono, ed entrano tutti lieti nella casa*)

SCENA III.

Elvira, *dalle colline, astratta: si ferma talvolta: poi corre come verso un oggetto: indi ritorna: si scuote poi al trovarsi in mezzo al cortile. Ella conserva un' aria romanzesca e passionata.*

Elv. Ah! qui... sempre! m' aggiro d' ogni intorno...
Guardo... attendo... ritorno...
E mai lui! mai. Più... forse. Più! Tremenda
Parola... disperante! - Ei m' adorava

Con sì vivo e sì tenero trasporto!
Là ... in quel Cenobio!... quel mistero! Assorto
Ne' miei sguardi ... io ne' suoi!...
Tacea il labbro ... ma Amore!...
Ah! ch' era un Ciel per noi!
Dove sei, bel Cavalier
Del mio cor, de' miei pensier'!
Sulle tracce or tu di me,
Forse errante, volgi il piè.
Ma tu ignori dove sta
Chi per te languendo va.
Ah! ti guidi fausto Amor
A dar calma a questo cor. (*siede*)

CORO Viva ancor!... Viva Moreno!... (*di dentro*)
ELV. Ah! mio Padre!.. (*correndo a Mor.*)
MOR. Figlia amata!
Molto lunga passeggiata!.. (*fisandola*)
Sembri triste.
ELV. (*sforzandosi a sorriso*) Io! no ... vedete ...
Rido, e in braccio a voi ben sono
Or felice.
MOR. (*marcato*) Sì!.. (*musica militare da lontano*)
TUTTI Qual suono!
Una Banda militar!...
ELV. (Militar!... Ah!...)
MOR. Sì. - Saranno
Quelle truppe di passaggio,
Che si fermano al villaggio,
Ne' contorni a pernottar.
ELV. E ... (qual ansia!) voi ... sapete ...
Qual s' appella il Reggimento!
MOR. Delle Guardie.
ELV. (*colpita*) (Ciel! che sento!)
TUTTI Già si vedon traversar. (*al fondo verso il borgo si vedono Soldati in varj drappelli, preceduti da Banda militare che marciano, e si perdono poi di vista*)

Tutti

Elv. (Fra quai söavi palpiti
Di speme, di piacere,
Come ora balzi e t' agiti,
Tenero, ardente cor!
Se in mezzo a quelle schiere
Il mio bel Cavaliere!...
S' io lo rivedo ancora!...
S' egli m' adora ognor!...
M' illudi già, bell' estasi
Di consolato amor.)

Mor. A quel concento béllico
S' esalta il mio pensiere:
Come una volta, s' agita,
Mi balza in petto il cor!
Sia gloria a quelle schiere!
Omaggio a lor bandiere!...
Io pure .. così ... allora,
Là, sul cammin d' onor!...
S' accolgan, si festeggino
I figli del valor.

Isa Gus.Co. Al suon di quella musica
Io provo un tal piacere!
In un trasporto insolito
Mi balza in petto il cor.
Sia gloria a quelle schiere!
Omaggio a lor bandiere!...
Difesa nostra ognora,
E della patria onor...
S' accolgan, si festeggino
I figli del valor. *(il Coro si disperde per le case attigue, e sulle colline)*

Gus. Vo a veder i Soldati, gli Uffiziali.

Mor. Ne vedrai già anche qui.

Gus. Sì?

Elv. (*con premura*) Il Reggimento
Passerà forse poi per questa parte?

Mor. No 'l so. Ma in ogni abitazion decente
Destinato è l' alloggio a un Uffiziale
E a' domestici suoi.

Elv. N' avrem dunque anche noi?

Mor. Sì. Un Capitano.

Elv. (Ah! Se da questi!...)

Gus. S' egli mi volesse
Nella sua compagnia!
Padre!...

Mor. E ognor tal follia!

Elv. (*esitando*) Quest' Uffiziale!...

Mor. Certo avrà degli amici,
Si faran delle visite fra loro,
E la prudenza esige ed il decoro,
Figlia, nipote mia, che voi restiate
Intanto nel casino, là, appartate.

Elv. Noi saremo due Dame (*scherzosa*)
In un castel fatato.
E il nostro Cavalier!... (*marcata ad Isa.*)

Isa. Verrà, guidato
Da una Maga propizia, a liberarci.

Elv. Ed all' aure frattanto
Noi scioglieremo l' amoroso canto.

Mor. Eh! Tu sei la più cara,
La più saggia figliuola. Ma i Romanzi,..
E que' tuoi matti Cavalieri erranti,
Là nel nobil cenobio, ove qual Dama,
Col nome dell' illustre tua matrina,
Tu venisti educata,
T' hanno un poco esaltata.

Elv. (*elevandosi*) Ma il mio cuore!..
La mia fiera virtù!... Padre... l' onore!...

MOR. M' abbraccia. Ritiratevi. Vo al Borgo
A dare il voto per qualunque sia
L' Alcade che si elegge in questa notte.
Torno presto.

ELV. Mio Padre!...

ISA. Amato Zio!

MOR. Cara Elvira!... Isabella! (*abbracciandole*)

ELV. Alla Torre incantata. (*eroicamente. S' avviano al casino, che chiudono per di dentro*)

MOR. Pazzarella! (*partendo*)

GUS. Oh! Soldati! (*osservando*)

SCENA IV.

OVIEDO *dal cancello con biglietto in mano, seguito da due Caporali e domestici con valigie ed equipaggi.*

OVI. (*verso Gus.*) Moreno Florestano!

GUS. Qui.

OVI. L' alloggio pel Nobil Capitano (*presentando il biglietto*)
Alfonso De Zamora,
Figlio di sua Eccellenza (*con importanza*)
Don Sancio De Zamora ... y ... d' Olivenza,
Generale Supremo
Della truppa che passa in Portogallo,
Per l' incoronazione
Del nostro Potentissimo Signore,
Don Filippo Secondo.

GUS. Quant' onore!

OVI. E per Oviedo Ivalda ... che son io,
Primo Sergente, etcetera, con servi.

GUS. Favorite. Farem quanto potremo
Per servir, qual si deve,
E render degno omaggio
A sì gran personaggio.

Ovi. *(ai domestici e caporali)* Entrate. Io vado
(Gus. precede nella casa i domestici e i caporali)
Incontro al Capitan, che, in compagnia
D' altri Uffiziali, verso qui s' avvia.

SCENA V.

Dalla parte del borgo, per le colline, si vedono avanzare molti Uffiziali, fra quali Don Alfonso. *Varj Sergenti, Caporali con Soldati, e domestici di séguito che portano forzieri, valigie, oggetti d'equipaggio, e si fermano alle case attigue, nelle quali sono fissati i loro alloggi.*
Gli Uffiziali accompagnano Don Alfonso, cantando gioviali in

Coro Gloria ed Amor!
Sì, lieto canta, o giovine Guerrier,
Gloria ed Amor.
De' Prodi pel sentier
Gloria ci chiama;
E cara a noi mercè
D' ardire e di valor
Serto d' ambito allôr
Porge la Fama.
Poi del tuo bene al piè,
Felice vincitor,
A te sorride Amor...
Ti premia la Beltà ...
Si schiude un Ciel per te
Di gioje e voluttà.
Delizie dell' Amor ...
Per voi sol brilla il cor.
Sì, lieto canta, o giovine Guerrier,
Gloria ed Amor!

Alf. Gloria ed Amor! Felici,
Voi, che già le sperate,

Le gioje dell' amor lieti cantate.
E perchè, quale un dì, non posso... Oh Dio!
A fortunato amor cantare anch' io!
Là, sul campo della gloria,
Agli allôr' con voi volava,
E fra' plausi di vittoria
Mi balzò di gioja il cor:
Col pensier mi consolava
Del sorriso dell' amor.
Ma il destin mi condannava
Ai sospiri, ed al dolor.
Il mio Bene era sparito.

Coro Si ricerca...

Alf. Invan, sinora.

Coro Dunque un' altra... e presto, allora:

Alf. Altra, ohimè! non potrò amar.

Coro Una bella più di quella
Vi farà all' amor tornar.

Alf. Ah! lei che adoro... se conosceste!...
D' amor tesoro... beltà celeste...
L' ardor d' un Angelo... e il suo candor!
Non è possibile... cangiar d' affetto,
Trovar sì tenero... più vago oggetto...
Così bell' anima... sì vivo amor.
Oh! rivederla un sol momento!...
Morrei contento di gioja allor.

Coro Verrà... speratelo, sì bel momento,
La gioja rendervi saprà l' amor.

(gli Uffiziali escono, e seguono i Sergenti e Caporali, che li guidano a' loro alloggi)

Alf. Come ridente, e bello d' un' amena
E cara solitudine, e campestre
Semplicità, si mostra d' ogni intorno...
Piace questo soggiorno!

SCENA VI.

OVIEDO *dalla casa*, *e* DON ALFONSO.

OVI. Favorite,
O signor Capitano. Troverete
Un alloggio ... scommetto, cui l' eguale
Ha nemmen sua Eccellenza, il Generale
Vostro padre, dall' Alcade. - Non lusso,
Velluti, dorature; ma, un pulito ...
Un buon gusto ... eleganza!...
ALF. Te lo credo
Da quel che già qui vedo.
OVI. Questo Moreno è ricco immensamente:
Vive da campagnuol... Ma, ha una cucina!...
E, mi dice la serva, una cantina!...
Si prepara già il pranzo. Che abbondanza!
Starem superbamente.
ALF. Vi sono indifferente.
OVI. Non io. Sto là a' vostr' ordini.
ALF. Un giretto
Fo attorno questo vago giardinetto,
Poi vengo. È coltivato con amore. (*Ovi. rientra Alf. s'accosta al casino e osserva il giardino, i vasi, ec.*)
Quante rose! Era il fiore (*con passione*)
Ch' ella prediligeva.
Il suo simbolo. Cogliere vo' questa (*stacca da un vaso una rosa, la bacia con trasporto*)
Che sboccia appena. Ah! I baci...i sospir' miei...
(*cava un ritratto che contempla con tenerezza, e va lentamente avviandosi alla casa*)
E tu! quando ti trovò! oh! dove sei!... (*in questo dal casino odesi la voce d'Elv. che canterà una canzone*)
ELV. L' aurora vedrai sorgere;
Delia a te pensa allor.

Ella nel dì sia l' unico (*Alf. si ferma, si volge, ascolta, colpito, immobile di sorpresa e con trasporto crescente*)
Del tuo bel cor sospir.
E quando gli astri brillano,
Fissiamo quel d' Amor...
E i nostri cor' s' esprimano
Lor teneri desir'.

Alf. Qual voce... oh Dio!.. sorprendemi...
E fa balzarmi il cor!
Oh speme, non illudermi...
Desio, non mi tradir.
Sì, è il canto di quell' Angelo...
L' accento dell' amor...
Ah! lo conosco all' estasi
Che mi solea rapir.

Alf. Sì, è dessa. Quel suo canto
È un segnal - Mi conobbe - Leonilde!...
(*chiamando verso la porta*)
Ma, come qui? - Leonilde! Non risponde.
Violenza forse! Oviedo! (*volto alla casa*)
(*va alla porta e la scuote*) Chiuso addentro!
Oviedo! (* Io fremo... brucio. (* (*con forza*)

SCENA VII.

Oviedo *dalla casa, indi* Moreno *dal cancello, e* Alfonso.

Ovi. Comandate.
Alf. Il padron della casa. (*smanioso*)
Mor. (*avanzando*) Che bramate?
Alf. Per ordine di chi... da quando, come,
Quella giovine Dama è là rinchiusa? (*segnando il casino*)
Mor. Io vi dimando scusa...
Ma là non ci son Dame.
Alf. Voi mentite.

Mor. Ehi!... signor Capitano... (*reprimendo un impeto*)
La prego, non insulti a un uom d'onore...
Alf. Ebben, se voi lo siete,
Aprite, e prigioniera non tenete
Più quella Dama. Ell' era cara amica
Della sorella mia. Voglio vederla, (*con forza*)
Parlarle, liberarla.
Mor. Ma... Signore...
Ripeto...
Alf. Aprite, o il mio furore...
Mor. Minacciate! in mia casa!...
Alf. E alle minaccie,
Se voi non aprirete
Succederanno i fatti.
Mor. (*mal contenendosi*) E che?
Alf. Or vedrete
Oviedo! la mia gente... (*Ovi. entra in casa*)
S' atterri quella porta.
Mor. (*fremente*) Vïolenza!
Ah! Viva il Cielo!...

SCENA VIII.

Gusmano *con varj domestici*, Villici, *indi* Oviedo *co' due Caporali e domestici armati di scuri*, *poi* Elvira *e* Isabella.

Gus. Padre, che si tenta!
Mor. Respingiamo la forza colla forza...
Gus. Oh sì, amici... (*Mor., Gus., i Villici prendono delle vanghe, dei forconi, pali di ferro, che stanno in un angolo presso il casino, e s' uniscono a Mor. in atto risoluto avanti la porta del casino*)
Alf. Osereste
D' opporvi a un Capitano!
Mor. (*fermo*) A tutto il Mondo,

Signor, per l'onor mio...

ALF. (*minaccioso*) Sì! Dunque a noi...

(*fa cenno a Ovi., e a' suoi d' avanzare*)

MOR. GUS. Noi pur... (*in atto fiero d' opporsi. In questo si apre la porta del casino, e n' escono Elv. agitata, che si slancia avanti Mor., e si volge ad Alf. con espressione marcata, Isa. che corre al cancello, chiamando verso le case vicine, d' onde escono donne e qualche villico*)

ELV. Fermate... Oh Dio!

È mio padre.

ALF. (*colpito*) Egli!

ISA. Ajuto!..

Genti!..

SCENA IX.

Dalla collina, dalla parte del borgo, si vede DON SANCIO, *con qualche Ufficiale, Ordinanze, e detti.*

SAN. Alto là!.. (*s' affretta verso la casa*)

MOR. GUS. ELV. Qual voce!.. (*volgendosi*)

OVI. (*intimorito ad Alf.*) Il Generale!..

ALF. Cielo!

SAN. Sono qua io.

ISA. (*affannosa*) Signore!.. Ah!.. presto...

SAN. Cannoni! Cosa c'è? che inferno è questo!

Vengo via, tutto in furore,
Da un alloggio ch'è un orrore:
Qui sperando di calmarmi,
Presso il figlio riposarmi...
Sì, Signor... qui un precipizio...
Urli... spasimi... contese! —
Fammi, o Diavolo, un servizio...
Porta via genti e paese... (*vedendo Elv. e Isa., in mezzo alle donne, che s' intimidiscono e allontanano, cessa dal suo trasporto di collera, e, passando ad un' aria gioviale e gentile, si volge ad esse*)

Ma non voi... no, mie carine...
Poverine!.. sì belline!..
Ansie ancora e spaventate...
Qui, Angelini, qui, da me.
(Che bei pezzi, per mia fe!..)
Ma... chi v' ha sì spaventato!.. (*tornando ad incollerire*)
Sciagurato! chi? perchè? (*verso Alf. Mor. e Gus.*)
Dite voi, l' affar com' è?

ALF. Non fu niente, padre mio...
MOR. Niente... niente, mio Signore. (*con calma forzata*)
SAN. (*iron.*) Niente! niente! e per un niente
Quelle grida!.. Un tal romore!
Un affar v' è stato... e brutto...
Voglio, e debbo saper tutto... (*riscaldandosi gradatamente, e volgendosi a tutti*)
Presto... il vero... la questione!..
Chi promosse!.. qual cagione!..
Presto dunque!.. dite... ebbene!..
Uhff! Un impeto mi viene...
Ahi!.. la gotta!.. il mio dolore!..
Tutti muti! Do in furore...
Donne mie, per carità, (*verso Isa. ed Elv.*)
Dite voi la verità.

ISA. Sono ancor così confusa!..
ELV. Io... con essa là rinchiusa...
Non vedeva... non sapeva...
SAN. Seppi tutto; son contento...
(*con ira frenata*)
GUS. Fu il Signore che voleva (*segnando Alf., poi Elv.*)
Penetrar per forza a lei.
SAN. Ah! che!.. come!.. è ver?.. tu... sei!..
(*vivamente sorpreso, e con impeto verso Alf.*)
Bravo! evviva, signor figlio!
Fa prodezze di tal sorte!..

Prepotenze! Sforza porte!..
Belle, e case in iscompiglio!..
Uh!.. non so chi mi trattiene!..
Ma son io ... lo vo' mostrar.
Che stii qui più non conviene,
Belle, e genti a disturbar.
E, per doppio tuo castigo,
Va dall' Alcade a alloggiar...
Poi... ci avremo da parlar.

MOR. ELV. ISA. GUS. CORO

Ah! per noi così, o Signore,
No 'l vogliate castigar.

ALF. Rispettoso, sì brev' ore,
Qui vogliatemi lasciar.

SAN. No, no: no. Ci vuol rigore...
Disciplina s' ha da usar.
Or anzi io qui pianto - quartier generale:
Per Bacco! d' incanto - si deve qui star.
Il sito è qui almeno - ridente ed ameno.
Un uomo d'onore, - che mostra buon core...
(verso Mor.)
E... un fior di bellezze, - che fa elettrizzar!..
(verso Elv. Isa. e le altre)
Ridete, eh, carine!.. - guardando il mio crine...
Sentendo un vecchietto, - graziette parlar!..
Ma! sien benedette - le belle donnette!..
Un dì... caldo affetto - or ... puro rispetto...
M'han sempre piaciuto... - le vo' sempre amar.

MOR. ISA. GUS.

Restate, o Signore: - Ci fate un onore.
Fia nostro dovere... - ben dolce piacere...
(Ovi. entra co' domestici, e n' esce poi, per seguitar Alf., cogli stessi carichi degli equipaggi)
Servirvi... obbedirvi... Potervi appagar.

DONNE { È ancor pien di brio, - quel caro vecchietto!..
E come il galante - ancora sa far!

EL. AL. { Ah! cela, o mio core, - l'affanno, l'amore:
Appena l$_{a}^{o}$ vedo ... - l$_{a}^{o}$ debbo lasciar!

(*A un cenno di Mor. Elv. Isa. Gus. e le Donne si ritirano in casa. San. con un gesto comanda ad Alf. di partire*)

SCENA X.

DON SANCIO, *e* MORENO.

SAN. Disciplina! fermezza!
Io son io. Tu il vedesti.

MOR. (*marcato*) Ho conosciuto,
Sì ... che voi siete voi.

SAN. (*guardandolo*) Cioè?

MOR. Sul campo
Fior de' prodi.

SAN. (*sorridendo*) Pöetico.

MOR. Sincero.

SAN. Obbligato.

MOR. E a quartier giusto, severo.

SAN. E me ne vanto.

MOR. Ed io
Ringrazio il Cielo, o Generale, e voi,
Che siate così a tempo qui venuto:
Io mi sarei perduto.

SAN. Perduto! E perchè? come?
Diavolo! Non capisco. (*siede*)

MOR. Non capite! (*prende una panca e la situa avanti a San. e siede*)
Diavoli! Eppur la cosa è tanto chiara!
Si danno certi casi, in cui bisogna,

Per nostra fatal sorte,
O lasciarsi dar morte...
Oppur darla.

San. Cospetto! quel Signore
Molto caldo!

Mor. Caldissimo d' onore.

San. E che facevi s' io non arrivava?

Mor. Uccideva colui che m' insultava.

San. Corpo di mille Diavoli! Ignoravi *(con foco crescente)*
Allor che quel colui

È Idalgo, Capitano, e figlio mio!

Mor. Per un milion di Diavoli! M' è eguale:
E guai!.. guai per quel tale!

San. Oh! per tutto l' Inferno!.. *(s'alza)*

Mor. Oh! sì, infernate pur quanto volete:
Ma è così. *(restando seduto)*

San. Lo vedremo.

Mor. Lo vedrete.

San. Ti prevengo che se alcuno
Torce un pelo a un mio Soldato...
Sia qualunque il disgraziato,
Cara assai la pagherà.
Eh! non c' è misericordia:
Là per aria ballerà.

Mor. Torno a dirvi che se offeso *(alzandosi)*
Io mi trovo nell' onore...
Sia pur grande l' offensore,
Niun salvare lo potrà.
Eh! non c' è misericordia:
Di mia man perir dovrà.

San. In quel caso...

Mor. All' occasione...

San. Io son bestia...

Mor. Io son bestione.

SAN. Si fa far giudizio a un pazzo: (*marcato*)
E chi uccide vien punito.

MOR. L' onor vendico ... m' ammazzo ... (*con*
E così tutto è finito. *freddezza*)

SAN. E ... così?.. (*sorpreso, e guardandolo*)

MOR.. Così.

SAN. Così?..
(Ma qual uomo è questo qui!)

MOR. Il mio carattere è originale,
Fermo, invariabile al bene e al male;
Fiero coi fieri, buono coi buoni:
Se gli altri ridono ... con essi io rido:
Se meco gridasi ... più forte io grido:
Cielo, ed onore! ecco il mio cuore ...
Da mezzo secolo penso così ...
Voglio così. Sì: e così andrà ...
Se il Ciel vorrà, l' altra metà.
(Se ha buon' orecchia m' intenderà.)

SAN. (Questo è un carattere originale:
Non trovai Diavolo a questo eguale.
Buoni pensieri! saggie ragioni! —
Tutti spaventansi quando ch' io grido ...
Ed ei soverchiami ... ed io ne rido.
Parla d' onore con un calore!..
Da mezzo secolo nessuno ardì
Con me così ... c' è probità ...
Forza ... finezza ... caparbietà.
La volpe è vecchia, lunga la sa.)
Quel che dici sarà ver ...
Ma un villano come te ...
Scusa, veh!..
Deve a tutto soggiacer:
Obbedir, soffrir, tacer.

MOR. Io darò per il mio Re (*con fermezza*)
Oro, beni, figli e me.

Ma ... l' onor!
Viva il Cielo! l' onor, no:
Pria la vita io perderò.

(*a 2*)

San.	Mor.
Cospetto! hai ragione:	Lo so, cospettone!
Qua dammi la mano . .	Signore ... Un villano !..
La mano, ti dico ...	Eh via! non gridate !..
(*con foco*)	(*più forte*)
Ma tosto ti scaldi ...	Ma voi v' infiammate ...

Non ced(e/o), se cred(e/o) - di far(mi/si) scannar!
La pace ... la pace! - finiamo ... finiamo.
A tavola andiamo - la pace a segnar.
E là, fra i bicchieri ... - (se n' hai / io n' ho) di quel buono ...
(Ti / Vi) sfido, (mio caro / Signore), .. - (vedrai là / vedrete) chi sono.
Per (venti / trenta) bottiglie - mi par di scherzar ...
E mente serena ... - e mai traballar!
Ma (al fine / a mezzo) del pranzo, - a pari bicchieri
(Ti / Vi) sfido a star ritto ... - e non tartagliar.
Andiamo al cimento ... - per Bacco a pugnar.

(*San. prende per forza a braccio Mor., che rispettoso si ritirava, ed entrano in casa*)

SCENA XI.

ESTERNO DEL CASINO CON PORTA.

Un vago pergolato in forma di padiglione con vasi d'aranci, ed altri fiori: all'intorno fanaletti dipinti alla moresca, disposti con simmetria. Rimpetto un orto circondato da siepi fiorite. Viale che comunica colla strada alborizzata, sparsa lateralmente da case coloniche e casini di possidenti, che conduce al borgo.

ISABELLA, *con domestici che portano una tavola sotto il pergolato: indi due altre piccole. Isabella ordina l' allestimento pel pranzo, e si distendono biancherie e l'occorrente; poi* GUSMANO.

ISA. Qui ... all' aperto ... al bel fresco della sera...
All' olezzo de' fiori,
Lo zio vuol dar, con rusticali onori,
Il pranzo al Generale, ed ogni cura
Ne affidò a me, e ad Elvira. Siamo tutti
In abito di festa. Attenti voi, (*a' domestici*)
Con rispetto e maniera,
Per servir al momento.
GUS. Oh cugina! cugina! qual contento!
ISA. Che dunque?
GUS. Ho colto bell' istante: ottenni
Dal buon padre l' assenso, finalmente,
Di militar.
ISA. (*con dispiacere*) E dunque tu andrai via?
GUS. Marcerò all' alba colla compagnia
Del nostro Generale.
Egli mi fece già suo Caporale. (*entrano nel casino*)

SCENA XII.

Escono dal casino VILLICI, VILLICHE, *vestiti da festa con mazzi di fiori, cesti di frutta, rami, cantando confusamente in*

CORO Giorno di giubilo ... di tanta gloria ...
ELV. Fermatevi: che fate?.. (*arriva inquietandosi verso il Coro*)

Il canto voi sbagliate.
Io voglio a voi ripetere
Il Coro dei pastor' ... (*li situa a varj*
Giorno di giubilo ... di tanta gloria, *gruppi*)
Per noi più fulgido non sorse ancor.

CORO Il figlio intrepido della vittoria,
Zamora, l'inclito, de' prodi il fior ...

(*San., con Mor. vestito da festa, arrivano dal fondo: restano entrambi sorpresi a sentir il Coro*)

ELV. *Zamora ... Prodi ... intrepido ...*
Con enfasi maggior.

SAN. Qual festa, dì, si celebra!.. (*a Mor.*)

MOR. Davver, l'ignoro anch'io.

SAN. Color son proprio villici!..

MOR. Sì.

SAN. Ah! come? Il nome mio!

MOR. E qual si dee l'esaltano.

CORO Ospite in questi ... tetti modesti,
Degnò sorridervi, donò splendor.
Di sè qual tenera, cara memoria
Incancellabile lascia nel cor!

ELV. Dolcezza a quel *sorridervi*,
Marcato lo *splendor* -
Espresso assai quel *tenera*,
Con effusion di cuor.

SAN. Ma chi fa il complimento!.. (*avanzandosi*)
Tua figlia!.. senti!.. Guardala!..
Che ardor!.. che sentimento!..

MOR. Ne sono inver contento.

CORO Gloria a Zamora, de' Prodi il fior!

EL.CORO Il canto, i voti accogliere
Vorrà del nostro amor.

SAN. Che grazia in quell'esprimersi!..
T'invidio un tal tesor. (*San. avanza con*

MOR. Consolazion che provano *Mor.*)
Ben pochi genitor'!

ELV. Quando ei vien ... (*al Coro*)
SAN. (*presentandosi*) Brava !..
ELV. (*sorpresa*) Signore !..
MOR. Bene, Elvira !..
SAN. (*dando una borsa al Coro*) Bravi ! A voi.
MOR. General !.. (*spiacente*)
CORO (*vivamente*) Viva Zamora !
SAN. (*a Mor.*) Lascia fare.
MOR. Ma !.. (*entra nel casino col Coro*)
SAN. (*a Mor.*) Fra noi !..
ELV. Una festa a vostr' onore,
Da me s' era qui allestita ...
SAN. L' ho sentita ... e assai gradita; (*gentil-*
E in memoria quest' anello *mente*)
Or l' autrice gradirà.
Da Zamora, veh ! con quello
Tutto chieder si potrà.
Via ... lo prendi ?
ELV. Qual bontà ! (*modesta*)
Ah ! il mio cor, per volger d' anni,
Mai Zamora scorderà :
Voti al Ciel per lui farà.
SAN. (Cinquant' anni miei tiranni !..
Cuore ... spirito ... beltà !
Ah ! Zamora, via di qua.)

(*Mor. ritorna con due domestici, che portano due panieri ripieni di bottiglie, e le posano sulle tavole laterali. Isa. con altri domestici che recano il pranzo. Gus. con altri i quali servono poi a' commensali*)

MOR. General, due batterie ! (*segnando i panieri*)
SAN. Or vedrem chi pria le smonta.
ISA. E la tavola è già pronta.
MOR. A battaglia ! (*a San*)
SAN. Non ti cedo ... (*stura una bott.*)
Fuoco io primo ... Ma che vedo !

Per me solo preparato!..
Obbligato! ma vo via.
Se non mangio in compagnia,
Non ho gusto di mangiar.
Qua le belle: tu là in faccia...
Non mi fate riscaldar.

MOR. Non si scaldi Sua Eccellenza:
Si facea per riverenza.
Ma, giacchè ce lo comanda,
Siam l' onore ad accettar. (*a un' occhiata di Mor. Isa. Elv. Gus. dispongono la tavola. I domestici portano le sedie*)
Cerimonie dunque a banda: (*siede all' angolo. Il Generale fra Elv. e Isa.*)
Vi vogliamo contentar.

GUS. Il suo prode Generale (*ponendosi dietro la sedia di San.*)
Serve solo il Caporale.

ELV. ISA. Di servirvi, o mio Signore,
Speravamo noi l' onore.

MOR. Primo io, Soldato antico.

SAN. Doppio pregio, buon amico!
Ah! fra voi quest' alma or prova
Una gioja affatto nuova ...
Così piena ... tanto pura
Che provato ancor non ha.

(*a* 3)

MOR. Questo sì è il più bel piacere
Che dall' uom si può godere...
In tranquilla libertà,
Mangia, beve, allegro sta.

SAN. E la voglio ben godere
Quest' oretta di piacere...
In tranquilla libertà,
Fra il buon core... e la beltà.

ELV. Oh! vi faccia il Ciel godere
Ogni dì sì bel piacere...
Sì tranquilla libertà,
In costante sanità.

SCENA XIII.

DON ALFONSO *dal fondo, e i precedenti.*

ALF. Eccola. (*arrestandosi incerto*)
MOR. (*veggendolo*) Il Capitano!...
ELV. Ah!... egli!... ancor!... (*scossa*)
SAN. (*severo*) Che vuoi?
ALF. Pronto a marciar, da voi, (*con affetto*)
Pentito, o padre mio,
Oso implorar l' addio
Del vostro antico amor.
E tutti voi scordatevi (*verso Mor. Elv. Isa.*)
D' un insensato error.
SAN. Che dici tu?... (*a Mor.*)
MOR. È scordato.
SAN. Voi, care?... (*ad Elv. e Isa.*)
ELV. ISA. È perdonato.
ALF. Son pago: ed or... (*respirando*)
MOR. Qui... a tavola,
In pace e buon umor. (*Alf. siede, come gli addita Mor. fra lui e Isa.*)
SAN. Ed ora, amici, un brindisi!... (*gioviale*)
TUTTI Sì, sì, con tutto il cuor.
SA.MO. A Bacco è dovuto - il primo tributo!
La pura lealtà - di nostra amistà!
Di Marte tocchiamo... de' Prodi all' onor!
Nè Amore obliamo - delizia de' cor'.
A voi, Generale! / cari amici! - a Marte, all' amor!

SAN. Di libagion ci restano (*osservando le*
Là molti vasi. Intanto, *bottiglie*)
Giacchè noi siam nel canto,
Fanne sentir tu un' aria ... (*ad Alf.*)
Qual cosa nazionale...
(Colui non canta male.) (*ad Elv.*)
Quella che a tua sorella
T' udiva già cantar.

ALF. (Oh sorte!) È un' aria cognita ...
È un passionato addio (*con guardo*
Del *Cid* al caro bene; *espressivo ad Elv.*)
Ma senza di *Cimene*
Cantarla non poss' io.

ELV. (Ah! intendo.)

SAN. È fatto subito.
C' è qui la brava Elvira.

MOR. Conosci quella musica? (*ad Elv.*)
Onor ti saprai far?...

ELV. Io spero sovvenirmene ...
Vi prego poi scusar.

TUTTI Su i plausi puoi contar.

EL. ALF. (Gli affetti di quest' anima
Vo' tutti a lei spiegar.)

SA. MOR. Sentiamoli ... godiamoli,
A dolce sorseggiar.

ISA. GUS. Godiamoli, sentiamoli,
Anch' io la vo' imparar.

(*Elv. ed Alf. si alzano avanti i personaggi con azione d' intelligenza*)

ALF. Ah! ti rivedo appena...
E ti degg' io lasciar.

ELV. Ah! la crudel mia pena
Non ti poss' io celar.

ALF. Mi chiaman patria e onore ...

ELV. E il povero mio cuore !..

(*a* 2) Di chi t' adora intanto
Deh! mai non ti scordar! (*San. e Mor. ripetono l' a 2*)
ALF. Tutto del Ciel sorriso
Pareami a te d' accanto.
ELV. Più gioje nell' Eliso
Io non sapea sperar.
ALF. Or, lunge ... Oh Dio!.. quai giorni!
ELV. E quando a me ritorni?..
(*a* 2) Di chi t' adora intanto,
Deh! mai non ti scordar!
SAN. Or, giacchè, mia bella Elvira,
L' estro, il Nume sì t' ispira,
Sì, ora l' opera corona,
E per ultimo c' intuona
Un bel brindisi festoso
Per le nozze di mio figlio.
ELV. Egli!... (*colpita*)
ALF. (*turbato*) (Oh Cielo!)
ELV. (*guardando Alf.*) Ei... si fa sposo!...
(Ingannarmi!)
ALF. (Qual cimento!)
ELV. Ve ne fo mio complimento (*marcata con fiera compiacenza*)
E taceste fino ad ora!...
E Leonilde che v' adora!... (*con pena*)
Ah! tradita, morirà.
No, spregiando un seduttore,
Cieco amore scorderà.
ALF. Oh Leonilde!... (*con passione*)
SAN. Che Leonilde!...
Frascherie!...
MOR. Sì, sì, pazzie.
SAN. Qualche incauta!...
MOR. Spensierata!
ELV. Sì, va ben: sia dilegiata (*con fremito represso*)
Chi 'l suo cor frenar non sa.

ALF. (Più frenarsi il mio non sa.)
ELV. Capitano... allegramente! (*prendendo un bicchiere e affettando giovialità verso Alf.*)
Tutti, coro a me voi fate:
Sia felice...
ALF. (*con forza*) V' arrestate:
Nè augurate a un Imeneo...
Cui mio voto non donai... (*marcato*)
E che mai si compirà.
ELV. (Ch' io rinasca!) (*respirando*)
MOR. Qual trasporto!
SAN. Mai! tu!... a me!... diventi matto! (*ad Alf.*)
Stabilito ho già il contratto,
Cento mila piastre d' oro!..
ALF. Perdonate: ma il mio cuore.
Ma l'amore!...
SAN. Ma che amore!
Son tuo padre... Generale...
A obbedir ti sforzerò.
MOR. Con un padre!... riflettete... (*a Alf.*)
ELV. Deh! per... lei non vi perdete.
ALF. Già disposto a tutto io sono:
E i miei giuri io serberò.
SAN. Guarda, veh!... sai chi son io!... (*in tutta*
Brucio già di testa, e cuore... *collera*)
Non sarai più figlio mio... (*con trasporto*
E... nel giusto mio furore... *crescente*)
Trema... io... ti... ma...le.. di...
TUTTI (*con grido d'orrore*) Ah!...
ALF. (*ai piedi di Sanc.*) No!... (*Elv. alza le mani tremante: Mor. colla destra chiude la bocca a San. che è immobile, al grido escono i Villani*)
ELV. Oh! perdóno! Vi placate...
Deh! la folgor non lanciate.
Vostro figlio!.. vostro amore!..
No 'l perdiate per pietà!

ALF. Oh! perdóno!.. vi placate...
Deh! la folgor non lanciate.
Caro padre! il vostro amore!...
Non m' odiate per pietà!

MOR. Qual trasporto! vi calmate:
Oh! la folgor non lanciate:
Con un figlio! qual orrore!
No 'l perdiate per pietà.

SAN. Ah! che dissi! forsennato!...
(Dio!.. no, no.) Lo sciagurato!
Qui... veh! qui... vedi che orrore!..
Tutti a lui... no a me pietà.

CORO Ah! quai grida! che succede!
Quel fremente! egli al suo piede!
Pregan tutti a suo favore...
Egli è padre... cederà: *(Elv. Mor. Isa. Gus. Alf. circondano San. in atto d'intercessione e preghiera: egli in un moto di tenerezza è per abbracciar Alf. che si slancia fra le braccia paterne, e tutti esultano, ma San. si reprime, si sforza a severità e se ne scosta)*

SAN. No, no, troppo egli m' offese
Qui, per voi, freno miei sdegni;
Ma arrivati!.. ed anzi... ehi... Là!..
Tosto *Mars*!.. sien dati i segni *(compariscono varj Uffiziali che ricevuto l'ordine partono)*
Là ogni schiera s' unirà.

MOR. ELV. ISA. Dunque addio... General!.. *(suono di tamburi e trombette ripetuti da varj lati)*

SAN. Miei buoni amici!

ELV. Voi partir con duol vegg'io... *(a San.)*
Ah! non sia l' estremo addio,
Di Zamora qui il ritorno
Il mio core affretterà;
(Chi sa quando fia tal giorno!
E chi sa se più verrà!)

SAN. Qua la mano... senz' addio,
Dispiacer ne provo anch' io,
Ma qui presto il mio ritorno,
Bella Elvira, seguirà.
E la sfida, veh! in quel giorno,
Terminare si potrà: *(a Mor.)*

ALF. (E così lasciarla, oh Dio!
Nè un accento! nè un addio!
Il bel giorno del ritorno
Il mio cuore affretterà...
Chi sa quando fia tal giorno!
E chi sa se più verrà!)

MOR. Sì... alla buona... all' uso mio, *(a San.)*
Qua la mano... senz' addio,
Fate presto qui ritorno...
Qui buon cor v' accoglierà.
E la sfida, sì, in quel giorno,
Terminare si potrà. *(intanto dalle case escono i varj Uffiziali, Soldati, e vanno unendosi sulla strada. Il Reggimento s' avanza dalla parte del Borgo, è preceduto dalla Banda, e difilerà per la strada avanti il Generale)*

TUTTI Dagli alloggi ecco i soldati:
(dalle finestre, sulle porte genti con lumi. Acclamazioni)
Vien dal borgo il Reggimento:
Della Banda odi il concento
Che già esalta e allegra i cor'.

SAN. *Mars!** Addio! *(* al Reggimento)*
(ad Elv. Mor. Isa. che ripetono l' addio*)*

CORO Viva ai Prodi! al valor!
all' onor. *(marcia)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

CORRIDOJO
con porta che separa l' appartamento di Moreno e Gusmano da quello d' Elvira, e d' Isabella. Un tavolino, due sedie.

È notte.

Oviedo *con lanterna che si chiude. Egli precede* D. Alfonso. *Due domestici militari restano fuor della porta.*

Ovi. Eccoci.
Alf. Ed ella!
Ovi. Zitto! -
Voi due là fuori... e muti. - Accorrerete (*ai*
Quand' io chiamo. *due domestici*)
Alf. (*smanioso*) Ma Elvira!
Ovi. Essa è la sola
Che ancora non è a letto; e, là, consola (*se-*
Il padre addolorato *gnando la stanza di Mor.*)
Per la partenza del fratel. La serva,
Che, per que' due dobloni, c' introdusse,
E la porta di strada lasciò aperta,
Dice che questo è il bel momento; e certa

Tengo già vostra impresa.

ALF. Sì. Ma Elvira!...

OVI. Dalla stanza del padre si ritira
Là, fra poco, alla propria. Tocca adesso
All' amore... o alla forza.

ALF. (*serio*) Che!... alla forza!

OVI. E se resiste!...

ALF. Ah! temo... e allor... se poi!...
S' apre la porta. (*osservando*)

OVI. (*chiudendo la lanterna*) Bujo. - Indietro - e a voi.
(*si ritirano al fondo*)

SCENA II.

ELVIRA *dalla stanza di Moreno con un lume, e i precedenti.*

ELV. Ei mi sollecitò di riposarmi...
Per pianger forse in libertà. - Buon padre!
Ora gli resto io sola. -
Ed ei mi benedisse...
Tal guardo al Ciel volgendo!...
Con sì tenero accento!...
Io mi sentia forzata in quel momento
Di gittarmi a' suoi piedi... palesargli...
E chiedergli perdón del mio segreto...
E invincibile amore...
Ma Alfonso!...

ALF. (*avanzando*) Eccolo... (*con tenerezza*)

ELV. (*con subita gioja*) Ah! tu! (*poi reprimendosi e grave*)
Voi qui... Signore!

ALF. Deh! non voler reprimere
I moti dell' amor.

ELV. Andate: e d'un' incauta
Più non turbate il cor.

ALF. Ma... tu con me verrai.

ELV. Cielo! - e tu ardir potrai!...

ALF. Sì... tutto per non perdere
Il solo mio tesor.
ELV. Così il mio cor vuoi perdere
Con quel tuo cieco ardor.
ALF. Vieni... (*volendo prenderle la mano*)
ELV. (*schermendosi*) Ah! e mio padre! - Barbaro!
(*guardando verso la stanza di Mor.*)
Forse egli ancora è desto. (*con tenerezza*)
Rispetta l'uom, cui, misero!
Solo conforto io resto.
Va... t'amerò... ma lasciami...
Sii di me degno ancor.
ALF. Ella, che un dì giuravami
Eterno amor e fe!
Que' giorni, oh Dio! sparirono!...
Più mio quel cor non è.
ELV. L'ingrato! - Oh Dio! - sentitelo!
Più fiero cor non v'è.
Per lui mi vede piangere...
E teme ancor di me.
ALF. Ebben... se m'ami... or seguimi.
ELV. E ancor!.. - ti spregierò.
ALF. L'immenso amor che acciecami...
ELV. Va... trema - io t'odierò.

(*a 2*)

ALF. M'odierai - se lo potrai:
Ma seguirmi tu dovrai.
Tu mi rendi disperato
Col tuo barbaro rigor.
Forse un dì perdonerai
Al delirio dell' amor.
ELV. Va, ti spregio... t'odio omai.
Tanto orror non compirai.
Ah! - l'uccidi... sciagurato!... (*con angoscia*)

Sento desto il genitor.
Me di qua non toglierai ... (*resistendo*)
So morire per l'onor.

Ovi. Presto ... a forza. (*avanzano i due domestici, e la prendono per le braccia*)

Elv. E tu! - Iniqui! - Ah! Padre mio! (*resistendo*)

Ovi. Or tacerà. (*le mette un fazzoletto sulla bocca*)

Alf. (*con pena*) Ah! - Sì, sviene. (*i due domestici la trasportano. Alf. li segue*)

Ovi. Meglio. A cavallo. Galoppar conviene.

SCENA III.

Moreno *dalla stanza, e* Oviedo *che partiva.*

Mor. Figlia mia! Vengo.

Ovi. (*fermandosi*) Il padre!
Io basto a trattenerlo.

Mor. (*agitatissimo, con lume*) Eccomi ... Elvira!...
Che c'è?... Ove sei?.. - Voi là! - Ciel!... (*vede Ovi.*)

Ovi. (*minaccioso*) Zitto! Fermo.
O siete morto. (*cavando la sciabola*)

Mor. Vile!... (*con impeto andando alla sua stanza, e si ferma fremendo*) Ah! Che donai
Al figlio la mia sciabla!...
Elvira!...

Ovi. Or starà ben ... col Capitano.

Mor. Ah! Scellerati! (*cercando passare*)

Ovi. (*opponendosi*) È vano.
(Son già in salvo.)

Mor. (*disperato*) Ah! L'onor!.. Gente!.. Lasciate...
Figlia! Morire ... ma ... (*si gitta con furore per afferrar la sciabla d'Ovi.*)

Ovi. Pietà mi fate. (*colla mano sinistra gli dà una rivolta, lo spinge a terra. Esce, e chiude per di fuori*)

SCENA IV.

Moreno *in terra, poi alzandosi col capo su d' una mano.*

Mor. Ah! L'età mi tradì. Sorpreso... oppresso
Da sì improvviso eccesso
D' affanno e di furore...
Mi soffocava... mi mancò il vigore.
Io mi sento annientato. *(s'alza, e siede affannoso)*
E... forse in tale istante,
Vittima a vïolenza
Soccombe l' innocenza. - Elvira... Oh Cielo!...
Cielo!.. togli sì fiero, *(s'alza con impeto e dolore)*
Orribile pensiero alla mia mente. -
Ah! Vieppiù m' è presente...
Ch' io non oda le sue strida angosciose!...
Que' soppressi singhiozzi!... Figlia mia!...
Mori... veh! Mori in pria.
Sì. Conosco quel cuore...
Disperata... un pugnal... Dio! Dio! Che orrore!
Ed ora tutto, ohimè!
Tutto per me finì.
Elvira più non è.
Misero genitor!
Al Mondo più non v' ha
Gioja per te.
I tuoi cadenti dì
Chi più consolerà
Nel tuo dolor!
Misero genitor!
Tutto per te finì.
Su: coraggio. Forse ancora... *(rianimandosi)*
E vendetta... Ma... quai suoni! *(odonsi da lontano colpi di tamburo, indi una marcia campestre accompagnata da voci festevoli)*

Coro Viva l'Alcade novello!... (*di dentro*)
A Moreno evviva... onori!
Tuoni il vecchio tamburone
Che la festa annunzierà.
Date fiato a vostra piva,
Del gran Borgo Professori...
Nostra musica festiva
Vieppiù i cor' allegrerà.
Di Moreno fra' bei cori
Alto il nome echeggierà.

Mor. Quale gioja! E che a tal ora!...
Saria forse!... Il nome mio!...

SCENA V.

Isabella *al di fuori, chiamando.*

Isa. Zio!... Moreno!...

Mor. Schiudi... (*vicino alla porta*)

Isa. Oh zio! (*entrando*)
Ma... che avvenne!...

Mor. (*fremente*) Traditori...
L' han rapita... E chi?... Là fuori!...

Isa. Stanno in gala i Deputati...
I Seniori... Il Cancelliere.
Braman d' esser presentati...

Mor. Ora!... A me! Che si vorrà! (*al cenno di Mor. Isa. esce, aprendo le due imposte*)

SCENA VI.

Compariscono sulla porta due Guardie borghesi e due Uscieri, che si postano lateralmente. Poi i Deputati, il Cancelliere, due Segretarj, uno de' quali porta il Berretto d'Alcade, l'altro la Verga.

Coro Al nostr' Alcade Reale
Pace, omaggio, e sanità.

Acclamato, onore strano!
Foste a voto universale.
Deponiamo in vostra mano
L'uno e l'altro nobil segno
Dell' illustre, indipendente,
Alta vostra autorità.

MOR. (Accettar dovrò l'impegno!... (*agitato*)
Col mio cuore! In tal momento!
Ah! confusa l'alma io sento,
E risolvere non sa.)

CORO Fu al Palazzo comunale
Don Alfonso consegnato,
Che ferito ... ed accusato
D'una colpa capitale
A vostr' ordini si sta.

MOR. (Giusto Ciel! D'un padre offeso (*con*
Sentiresti già pietà! *trasporto*)
Sull' iniquo tutto il peso
Del mio sdegno piomberà. (*riflettendo*)
Ora ch' egli è in mio potere ...
Io sfogarmi! Vendicarmi!
Di me indegno è tal pensiere ...
E sarebbe in me viltà.)

CORO (Cosa pensa! Cosa dice!... (*osservandolo*)
Chi l' intende? Che farà?)

MOR. (E mia figlia .. l'infelice!... (*con passione*)
Or di lei che mai sarà?...) (*resta pensoso un istante: poi deliberato e dignitoso*)
Sì, sarò l'Alcade qual voi bramate.
Alla fiducia che in me mostrate
Saprò rispondere con zelo e amor.
Fermo a difendere dritti ed onore ...
Avranno i miseri tutto il mio cuore.
Custode e vindice dell' innocenza ...
Tremi il colpevole del mio rigor.

(Célati in petto in tal momento
Privato affetto, paterno amor.)
CORO Bravo! Bravissimo! Ottimamente!
In voi confidasi la buona gente.
Tutti in voi sperano zelo ed amor.
Fermo a difenderci dritti ed onore,
Aprite a' miseri il vostro cuore.
Custode e vindice dell' innocenza,
I rei paventino vostro rigor.
(Questo è un grand' uomo. Ver galantuomo!
Viva il nostr' Alcade, de' giusti il fior!)
(Mor. esce accompagnato dal Coro, seguito da Guardie ed Uscieri)

SCENA VII.

ISABELLA, *e* GUSMANO.

ISA. Oh bravo il mio Gusmano! Cominciasti
Da Eroe la tua carriera. Liberasti
La rapita sorella.
GUS. Era guidato
Da un Genio tutelar... ed animato
Da forza e ardire superior.
ISA. Ma come!...
GUS. Sortía dal Borgo appena, che alle spalle
Io mi sento un cavallo che galoppa:
Un Uffiziale lo spronava... e in groppa
Una donna che grida soffocata.
Curïoso mi fermo: guardo, e scorgo,
Al chiaror dell' aurora,
Il Capitano, e mia sorella.
ISA. E allora!...
GUS. Figúrati!.. Alto!.. Ferma!.. Indietro!.. Presto!..
Io fuor la sciabla: egli la spada. In questo

Strappo giù Elvira dal cavallo. Ei smonta...
E colpi tutti due da disperati.
Io lo ferisco: ei cade. Arriva gente:
Temendo che a lui fossero compagni,
Traverso i campi, e in braccio... E sai se pesa!
La porto, grazie al Ciel! qui salva, e illesa.

Isa. Rinvenne appena, e volle restar sola.

Gus. Torna a lei: la consola. Ah! Non vorrei...!

Isa. Temo io pur ciò che temi tu per lei. (*partono*)

SCENA VIII.

SALA NELLA CASA DI MORENO.

Porta di mezzo, e due laterali. Una gran tavola coperta da tappeto con occorrente per iscrivere. Due codici. Due sedie presso la tavola. Due Guardie Borghesi fuor della porta di mezzo.

Moreno *seduto presso la tavola cupo, pensoso, fisando due fogli, sull' uno de' quali finisce di scrivere.*

Mor. Sì. In estrema sciagura
Calma e fermezza estrema. Unico è questo
Degno riparo all' oltraggiato onore. (*piega i fogli*)
O s' ottiene... o si more. (*deliberato, e s'alza*)
Ma chi veggo? Mia figlia! O cor di padre,
Frena, cela per or gli affetti tuoi. (*si rimette a gravità*)

SCENA IX.

Elvira, *e* Moreno.

Elv. Oh padre... padre mio!... (*con passione*)

Mor. Venite voi (*grave*)
Qui, all' Alcade dinante,
A pretender giustizia...

O ad implorar pietà?...

ELV. (*dignitosa*) L'Alcade oblía
Qual cor serba nel seno
La figlia di Moreno! (*marcato*)

MOR. E, da rea vïolenza, è di suo padre
Degna ancora?

ELV. Più viva ella sarebbe? (*elevandosi*)
E, di sè altera, comparir potrebbe
Al cospetto di lui... del Ciel, del Mondo!...
Sopportarsi ella stessa!

MOR. (*va a lei, e con gioja e tenerezza*) Ecco mia figlia!

ELV. Ho il padre! E al vostr'amore...
A quest'amplesso, io mi sento maggiore
Dell'ira della sorte...
Ed a tutto già pronta.

MOR. (*marcato*) Anche alla morte!

ELV. Oh, sì. (*decisa*)

MOR. Compagni avresti
Padre, e fratello.

ELV. Oh Dio! (*scossa*)
Allora, o padre, questo core!...

MOR. (*con pena*) E il mio!
Ma viver nell'infamia!

ELV. Ah! (*con fremito*)

MOR. Moriremo
Vendicati però.

ELV. Sì!

MOR. Questa carta (*additandone una*)
Segna intanto. La figlia di Moreno
All'Alcade la porga.

ELV. Eccomi. E questa!..

MOR. È la solenne inchiesta
Di Giustizia. - La pena, che le sacre
Antiche nostre leggi han decretato
Contro, qualunque sia, d'onesta figlia

Rapitor vïolento.
ELV. E questa pena!.. (*agitatissima*)
MOR. È morte.
ELV. (*con terrore*) Mor!.. (Che sento!)
MOR. Tremi!.. (*fisandola e sorpreso*)
ELV. (Ciel!..) (*angosciosa*)
MOR. Vacilli!..
ELV. (Ed io!..)
MOR. Quale in te repente orrore!
ELV. Sì... un orror... (E Alfonso... oh Dio!)
MOR. D' amoroso padre in seno (*con affezione*)
Calma, o figlia, quel trasporto:
Nelle pene a te conforto
Sarà ognora questo cor.
ELV. Io... Quel cor lacererei!.. (*con fremito*)
MOR. Quali accenti! Qual mistero! (*turbandosi*)
ELV. Oh! Terribile... Sì... fiero!
MOR. E lo celi al genitor! (*marcato*)
ELV. Rea, punita son da un anno (*passionatissima*)
Di rossor, rimorsi, affanno.
Al più tenero de' padri
Io tacea del cor l'error.
MOR. Rea! Tu! Elvira! Forse!.. oh Cielo!..
ELV. Sì... s'è colpa incauto Amor.
MOR. Ah! Tu squarci un atro velo...
ELV. Egli... Alfonso...
MOR. Oh! Te perduta!
ELV. Padre!.. Oh padre!..
MOR. Ed osi ancor!..
ELV. Moro già... perdon... pietà!

(*a* 2)

ELV. La rea figlia a' piedi tuoi
Mora, e sconti i falli suoi·

E tremar non mi vedrai...
Nè un sospir udrai da me.
Ma non fia ch'io segni mai
Morte al misero che amai.
Grazia a questo pianto estremo...
Ch'io non verso che per te.

MOR. Spera, o padre, più se'l puoi, (*amaramente*)
Gioja, onor da figli tuoi.
Mio bel sogno svanì omai...
Tutto ell'era, oh Dio! per me.
Paga, ingrata, pur sarai,
E per pena tua vivrai:
Per te giunto al punto estremo...
Piange il padre sol per te. (*silenzio: indi Mor. s' allontana*)

ELV. Parti! E non amplesso... addio!

MOR. Più ne meriti?... (*severo*)

ELV. (*deliberata va alla tavola*) Sì: mira.
Di te degna esser voglio.
Sia immolato il cor d'Elvira,
Ma l'onor sia vendicato,
Consolato il genitor.

MOR. Vieni al sen del genitor. (*con gioja*)

(*a* 2)

Ma, forse, a noi sorridere
Ancor vorrà la sorte.
E vinceran quell'anime
Onor, virtù, pietà.
Sì: l'onta mia / tua si vendichi:
Sposa ad Alfonso, o morte.
E un Ciel per noi di gloria,
Di pace s'aprirà.

Elv. (E questo cor pel misero
Là pur sospirerà.)
Mor. (Lo sforzo della misera
Ah! sospirar mi fa.) (*Mor. entra con Elv. alla stanza sinistra*)

SCENA X.

Isabella *dalla porta d' ingresso, con premura, verso Moreno ch' era già partito.*

Isa. Il Generale!... o Zio!..
Mor. (*sulla porta a sinistra*) Don Sancio! Cosa dici?
Isa. A gran galoppo
Io lo vidi qui vólto,
Da sua gente seguíto... è nel cortile. (*osservando*)
Mor. Il Ciel forse l' invia.
Isa. Monta le scale (*poi si ritira nella stanza a sinistra*)
Mor. Fate il vostro dover col Generale. (*alle due guardie che si postano in atto di presentar l' armi*)

SCENA XI.

Don Sancio, *e* Moreno.

San. Qua lo voglio. Io son io. Tremino tutti. (*di fuori*)
O a ferro, e a foco...
Mor. (Com' egli è arrabbiato!
Ecco il gran punto!)
San. Qua sia strascinato. (*escendo*)
Tanta insolenza! Il figlio mio prigione!
Moreno, ti saluto.
Mor. (*con rispetto*) General.
San. M' aspettavi!* Ah! L' hai saputo! (**segnando le guardie*)

Quest' Alcade briccon!..
MOR. Calma a tant' ira.
SAN. Sì, sì. Vedrai.* Dov'è la cara Elvira! (*minaccioso*)
MOR. La vedrete. (*marcato*)
SAN. Lo bramo. Eh! cosa dici!
Mio figlio...
MOR. Egli ha rapito una ragazza... (*grave*)
Figlia d'un uom d'onore.
SAN. Testa pazza!
Ma... e perciò s'ha da mettere in prigione!
Si dovea compatir l'età... l'amore.
Quest' Alcade canaglia...
MOR. Non signore.
Ci sarà dunque al Mondo un libertino,
Che per essere il figlio di Zamora,
Possa avere il diritto (*con calore crescente*)
Di commettere impune ogni delitto!..
Di sedur... di rapir onesta figlia...
E avvolger nell'infamia una famiglia!
SAN. Viva il cielo! Hai ragione.
MOR. L'Alcade è giusto: e condannò a prigione
Anche il fratel della rapita, il quale
Giustamente, battendosi, inasprito,
Nel tórla a Don Alfonso l'ha ferito.
SAN. Satanasso! Mio figlio (*con impeto*)
Ferito! Ah! Questa poi!..
MOR. Senza periglio.
SAN. Anche sangue! Or a me...
MOR. Voi sentirete...
SAN. Niente... per tutti i Diavoli!
MOR. Sì... per tutto l'Inferno! La giustizia...
SAN. Farò io la giustizia. Un gentiluomo...
Un ufficial ferito... imprigionato
Da canaglia villana! Sul momento (*con furore*)
Io fo tornar indietro il reggimento...

Fo passar tutti a fil di spada... a foco
Questo Comune d' assassini...

MOR. (*con calma*) E avanti
Che sia qui il Reggimento ritornato,
Vostro figlio è già bello e giustiziato.

SAN. Chi avrà tanto coraggio!

MOR. L' Alcade.

SAN. No, che prima,
Da quattro caporali... quel briccone
Io lo faccio morir sotto il bastone.

MOR. Egli voglia non avrà
Di lasciarsi bastonar.

SAN. Oh! pigliarsele dovrà...
E nemmeno rifiatar.

MOR. Per me credo ben di no.

SAN. Eh! veder te lo farò.

MOR. Perdonate... Generale...
Ho le mie difficoltà.

SAN. Contro quattro Caporali
Non ci son difficoltà.

MOR. Lo vedrete, e, forse, allor
Cangierete di pensier.

SAN. Caro questo bell' umor!..
Lo vedrò con gran piacer.

MOR. Voi l' avete visto già...

SAN. E chi diavolo sarà?

MOR. L' arcidiavolo... e sta qui. (*segnando sè stesso*)

SAN. (*colpito*) Tu!..

MOR. Sì.

SAN. L' Alcade!..

MOR. Io, e così!..
(È confuso il Generale...
E parole più non ha.)

SAN. (Caporali, e Generale,
Che figura or qui si fa!)

Mi dispiace...

MOR. Oh! niente.

SAN. Ma!..

MOR. Ma!

SAN. Ma... già quel ch'è detto, è detto.

MOR. Sì... già quel ch'è fatto, è fatto.

Or vedremo chi ha ragione...
Guai a chi mancato avrà!

SAN. E quell' Alcade...

MOR. Briccone!..

SAN. Eh! Cattivo! La man... qua.

Siam chi siamo, cospettone!..
E giustizia si farà.

SAN. Or, fra noi...

MOR. (*grave, e marcato*) No. Voi, sol voi
Or giustizia renderete.
Io più l'Alcade non sono.
I miei diritti io v'abbandono.
Vostro figlio qui vedrete...
L'infelice che ha rapito...
Il fratel che l'ha ferito...
Il lor vecchio genitore...
Voi avete cuor... onore...
Giudicar di lor saprà.

SAN. Alcade... Io!.. Ma, amico mio,
Giuochiam forse una commedia?

MOR. General!.. Guai!.. Se in tragedia... (*cupo, fiero, con voce alterata, passionata*)
Causa voi!.. Finir dovrà. (*parte, ed entra nella stanza a sinistra*)

SCENA XII.

Don Sancio, *indi* Elvira.

San. Causa io! - Per me tragedia!.. (*guardando Mor.*)
Con quel tuon! - con quelle ciglia!
Umh! Vorrei veder sua figlia:
Tanto saggia... Bel talento!
Nell' Alcadico cimento
Mi potrebbe consigliar.
Forse amica alla rapita
Saprà dirmi... (*pensa. In questo, dalla stanza a sinistra, comparisce Elv. vestita di nero, con velo nero, un pugnale e due fogli alla cintura: essa è agitatissima, incerta, nella più forte esaltazione*)

Elv. Cielo! Aita!

San. Vo' chiamarla... Ah! eh!.. Un'ombra!..
(*si volge, e si trova repente di faccia Elv.*)

Elv. (*con voce cupa*) Un'ombra...
Sì... fra istanti...

San. (*riconoscendo la voce*) Elvira!..

Elv. (*come sopra*) Elvira.

San. (*confuso*) Ma... che fu?.. Tu!.. Fammi istrutto.
E quest' abito da lutto!..

Elv. Non è morta Elvira al mondo?...

San. (Testa mia!.. Qui mi confondo...)
(*sempre più sorpreso*)
Vo' vederti. Questo velo... (*per alzarle il velo*)

Elv. Cela a tutti il mio rossor...
No, il rossor di mio delitto... (*con forza*)
Quel d' offeso inulto onor.
Vostro figlio!. (*alza il velo e fisa San.*)

San. (*colpito*) Ah! Basta. Intendo.
Vile!.. Indegno!.. e tu, tu sei! (*compassionandola*)

ELV. (*decisa*) Io so già de' mali miei
Come togliermi all' orror.
Ecco. (*mostra il pugnale*)
SAN. Eh! via! Sei pazza!.. scusa.
ELV. E l' infamia, Generale!.. (*con fremito*)
E un fratello... e un padre... oh Dio!..
Disperati pel fatale
E crudel disastro mio
Pronti a darsi fra lor morte!...
Che sorvivere al rossor!
SAN. Eh!.. Demonj!.. Taci, ed io...
ELV. Tutti, voi salvar potete. (*marcata*)
Giusto, umano il core avete...
SAN. Viva il Ciel! Sì, e me ne vanto.
ELV. Lo vedrem. Leggete intanto
Questo pria... poi questo foglio.
Di pietà, natura e orgoglio
Vedrò chi vi regna in cor.
SAN. (*ripete con amarezza il periodo*)
Cara mia, mostrar ti voglio
Giusto, umano questo cor. (*legge il foglio*
La rinunzia dei Moreno, *che gli porge Elv.*)
Padre e figlio, di duecento
Mila piastre... piastre d' oro!..
Ad Elvira, per aumento
Di sua dote - È già un tesoro!
Ma... al Reale dei Zamora
Villan sangue s' unirà. (*abbassando un po' la voce per non essere inteso da Elv. che l' osserva e ascolta ansia e offesa, reprime la pena e lo sdegno, e spiegando l' altro foglio, lo mostra a San.*)
ELV. Vostro figlio è reo, Signore...
Reo di morte... è un rapitore.
Sua condanna è qui segnata...
Niun salvare lo potrà.

Ve lo rendo. * Una villana
(* *lacera la sentenza, e la getta a' piedi di San.*)
Vendicar così si sa.

SCENA ULTIMA.

In questo s' apre la porta a sinistra, e n' escono MORENO *e* GUSMANO *ciascuno con una pistola inarcata, deliberati, in atto di volgersi il colpo l' uno all' altro, prendendo in mezzo* ELVIRA *che alza il pugnale al suo seno.* DON ALFONSO *dalla porta a destra col braccio fasciato, che corre ai piedi di* DON SANCIO. ISABELLA *accorre verso Elv. La scena si va riempiendo, alle grida del Generale, di gente, Notabili, che formano varj gruppi.*

EL. MO. GU. O superbi! - E per l' onore
A morir così si fa!
SAN. Fermi... Diavoli... alto là!.. (*scosso*)
ALF. Padre!.. oh padre!..
SAN. (*per cavare la spada*) Ah! Tu sei qua!
(*Alf. gli offre il petto*)
ELV. MOR. GUS. ALF. ISA.
Deh! l' onor!.. l' amor!.. pietà!..
SAN. Sancio!.. Sancio!.. che si fa!..
(*agitato, commosso, indeciso, guardandoli*)

ELV. MOR. ALF. ISA. GUS. *e* CORO.

Oh Cielo! - seconda
Quel tenero affetto,
Che dolce nel petto
Or parla al suo cor.
SAN. Ah! qui mi circonda
Virtù la più rara.
Da lor, Sancio, impara
Cos' è vero onor.

El. Mo. Gu. General!.. (*alzando l'armi*)
Alf. Un solo istante.
Ecco il seno, o padre mio.
Morte merito sol io.
Ma lasciate almen ch'io mora
Di voi degno, e di me ancor.
T'offro, Elvira, la mia destra...
Ed imploro il tuo perdóno.
A voi, padre, or m'abbandono...
Consolate tanti cor'...
E virtù premiate, e amor.
Mor. Generale!.. (*marcato, fiero*)
San. Generale!.. (*contrafacendolo*)
Elv. Generale!.. (*avanzando, occhi bassi, e con dolcezza presentando a San. l'anello che egli le regalò nell'atto primo*)
San. (*sorridendo*) Ah! Ah! L'anello!..
Elv. Da Zamora, veh! con quello (*ripete le*
Tutto chieder si potrà. *parole di San.*)
San. Ei pareva destinato. (*riponendolo in dito ad Elv. la unisce ad Alf.*)
Non la merti... sciagurato.
Ma ben degna è de' Zamora
Dei lor cor' la nobiltà.
Elv. Ah!.. Signor... (*con tutta gioja a San.*)
Alf. (*trasportato di contento*) Padre!..
Elv. Alf. Sei mi$^{o}_{a}$!
San. General!.. (*guardando Mor. gli porge la mano*)
Mor. Quanto vi debbo! (*portando la mano di San. al suo core*)
San. Quanto a te! - Quanto imparai!
Elv. Ecco il dì ch'io sospirai (*con trasporto di gioja*)
De' miei voti nell'ardor!

Chi mai potrebbe esprimere
  L' immenso mio contento!
  So che m' inebbria l' anima...
  E che m' inonda il cor.
Tutto a gioir m' invita
  In così bel momento...
  Mi sento già rapita
  In estasi d' amor.

Tutti — Esulta con te ogn' anima,
  Divide il tuo contento.
  La tua virtù... il tormento
  Premiâro il Cielo e Amor.
Eterna serbin l' estasi
  Ch' or ti rapisce il cor.

FINE.